

**ACCOMPAGNARE,
DISCERNERE e
INTEGRARE**

le coppie separate e divorziate
che vivono in una nuova unione

NOTA PASTORALE
per la realizzazione di Amoris laetitia

■ Introduzione

In questi tempi, i cristiani si trovano spesso a vivere la propria vita affettiva e sessuale travolti da contraddizioni e difficoltà. Lo stile di vita e la cultura di oggi pongono forti e radicali domande sul senso e sul valore delle indicazioni morali che la nostra tradizione culturale e religiosa ha ereditato.

Molti di noi, infatti, pur ritenendosi credenti, non si riconoscono nella morale proposta dal Magistero della Chiesa, adeguandosi a una prassi che in modo evidente se ne allontana. Questo allontanamento ha il sapore di una distrazione, di una forza centrifuga incontrollata, poiché non sempre è frutto di una decisione libera, né di un cammino nella fede ecclesiale.

Su questi aspetti della vita, i giovani mi hanno in più occasioni interpellato in modo molto chiaro. Ad esempio, nel testo finale del Sinodo diocesano dei giovani si legge: “In particolare, sull’affettività, sentiamo urgente confrontarci su alcuni temi che ci coinvolgono da vicino come la sessualità, l’omosessualità, le separazioni, il divorzio, le convivenze.

Su questi temi riteniamo fondamentale conoscere quale strada traccia la Chiesa per una formazione personale, una maggiore consapevolezza e così

poter compiere un vero percorso di discernimento”¹.

Desidererei proporre a tutti alcune riflessioni e indicare percorsi che possano aiutare una maggiore consapevolezza del bene che si nasconde dietro norme spesso percepite come immotivate o disumanizzanti. Si tratta di aprire una riflessione, di credere nell'importanza di riflettere e non lasciarsi portare dal pensiero oggi diffuso. Credo che la strada della felicità sia impegnativa e mai a poco prezzo; credo che la realizzazione personale chieda un serio discernimento di fronte alla nostra cultura e credo che dobbiamo anche dare credito alla saggezza della Chiesa.

Riconosciamo negli insegnamenti di Papa Francesco in *Amoris Laetitia*² una precisa radice evangelica; su questa strada vorrei parlare della gioia dell'amore, dire le cose più belle e anche richiamare le esigenze del Vangelo con quella fiducia e quella stima nei confronti dei giovani e di tutti voi cristiani che mi permettono di dire tutto il bene possibile e indicare gli orizzonti più alti dell'amore.

Pur collocandomi in questa prospettiva considero anche la nostra umanità segnata da fragilità e debolezze. So che ciascuno di noi percorre e vive tappe diverse del cammino: non si tratta quindi di dare giudizi o di escludere, ma di permettere a

¹ Vi ho detto queste cose perché la vostra gioia sia piena (Gv 15,11). Lettera dei giovani alla Chiesa di Padova, 2018, p. 11.

² Francesco, *Amoris Laetitia*, 2016.

tutti di intravedere la meta bellissima del proprio cammino e di camminare su quella strada.

Chi cammina già partecipa della Grazia della meta, è stimato e amato dalla comunità cristiana, viene accolto e incoraggiato. La bellezza della meta finale attrae: tra noi ci sosteniamo e aiutiamo reciprocamente, senza alcun giudizio escludente e senza oscurare la forza attrattiva della meta, perdonando chi cade perché possa riprendere la sua strada, quella che porta alla sua felicità, alla vita vera, alla gioia che noi riconosciamo nel Signore Gesù.

Rispettoso della libertà e responsabilità di ciascuno, rifuggo gli adattamenti paternalistici o clericali che rischiano di annacquare il messaggio cristiano nella sua integralità e straordinarietà. Questo stile buonista e deresponsabilizzante ha portato a perdere il sapore, la significanza, la preziosità del Vangelo.

Tanti chiedono aiuto e sostegno alla Chiesa. Tanti aspettano risposte a domande che hanno posto direttamente e vorrei con tutto il cuore che la mia risposta potesse arrivare. Lo vorrei fare in modo semplice, comprensibile e accessibile anche ai non specialisti.

Il Sinodo dei giovani che abbiamo vissuto nella nostra Diocesi ha posto delle domande precise che chiedono una risposta. Papa Francesco in *Amoris laetitia* ha chiesto che le chiese locali diano delle indicazioni soprattutto per coloro che vivono una

nuova unione dopo la rottura del loro matrimonio. Ecco perché ho pensato di confidarmi con voi a partire da quest'ultimo tema, in vista di spaziare su tanti altri aspetti della vita affettiva, dell'esperienza di coppia e di famiglia.

In questi ultimi anni assistiamo alla scelta da parte di tanti credenti di **sposarsi solo civilmente** pur non avendo alcun motivo particolare che impedisca loro di accedere al matrimonio religioso; inoltre, sempre più frequentemente si va diffondendo la decisione di vivere la propria esperienza affettiva tramite una semplice **convivenza**. Sono spesso scelte fatte a prescindere dalla propria fede, come se la vita affettiva fosse un'altra cosa. Ci si rende conto che non è così quando ci è chiesto di fare i padrini e le madrine e allora nascono incomprensioni e fratture.

Culturalmente si sta diffondendo come scelta possibile, anzi particolarmente adatta ai nostri tempi, quella di essere e rimanere **single**. Non più stato di fatto, ma scelta. Alla luce di quali criteri interpretare questa scelta e cosa ne pensa la fede cristiana?

Vi è poi la condizione dolorosa **dei separati o divorziati civilmente** e fra loro di quanti non hanno intrapreso una seconda storia affettiva: anche loro chiedono come poter vivere da cristiani.

Mi sento interpellato da tanti che hanno scelto di essere **celibi per il regno di Dio**, condizione oggi particolarmente impegnativa da mantenere nella fedeltà, incompresa e talvolta denigrata.

Anche loro stanno attraversando momenti di confusione: la scelta del celibato e della verginità sembra particolarmente difficile e a volte perfino improponibile. Ne sono testimonianza tanti fatti scandalistici che hanno fatto clamore e che hanno indebolito il nostro annuncio del Vangelo.

Anche molti **vedovi e vedove** chiedono di essere sostenuti nella loro vocazione cristiana in una condizione di vita che non hanno scelto e per la quale senz'altro provano molte difficoltà.

Alla luce di *Amoris Laetitia*, che resta il riferimento fondamentale, vorrei offrire pure qualche contributo a chi si trova a vivere l'esperienza di una **unione omosessuale** e chiede di poter rimanere nella comunità ecclesiale e di essere riconosciuto come cristiano dalla sua Chiesa.

Più in generale si pone il problema di come le nostre comunità e le famiglie cristiane stiano educando all'amore i loro figli e figlie, e quale posto abbia in questo cammino la sessualità. Quale proposta educativa stiamo offrendo **ai giovani in cammino verso la vita**?

Il testo che vi presento è la risposta a una sola di queste situazioni. Riguarda chi tra noi ha vissuto, lungo la sua strada, l'esperienza della separazione e del divorzio e si sente chiamato a vivere da cristiano **una seconda esperienza matrimoniale** alla quale è arrivato e dalla quale non è possibile, e nemmeno giusto, prendere le distanze. Questa situazione è stata oggetto della riflessione dei Padri sinodali e ha

trovato nel capitolo ottavo di *Amoris Laetitia* alcune importanti indicazioni pastorali.

Anche nella nostra Chiesa diocesana un gruppo qualificato di persone, tra le quali c'ero anch'io, sollecitato dall'Ufficio per la pastorale della famiglia, ha riflettuto e mi ha offerto le indicazioni conclusive. Da parte mia le ho accolte e ora le presento a tutte le nostre comunità come orientamento della nostra Diocesi. Come vedrete si propone di considerare con molta serietà la sofferenza e la domanda di queste famiglie per percorrere con loro un tratto di strada che le rimetta in cammino, presentando la comunità come un sostegno e un aiuto offerto loro dal Signore. Dove le chiama il Signore Gesù? Di quali aiuti nella verità e nella carità hanno bisogno per il loro percorso?

La diocesi metterà a disposizione di preti e operatori pastorali delle *équipes* debitamente preparate che ritengo necessario siano consultate, attraverso lo sportello Spazio Ascolto Famiglia predisposto dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, da tutti i confessori e pastori prima di offrire qualsiasi decisione.

Padova, 9 giugno 2019

Solennità di Pentecoste

+ don Claudio Cipolla, vescovo

Premesse

1. Sono passati tre anni dalla pubblicazione dell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*. In questo tempo la nostra Diocesi si è impegnata a presentare il testo ai presbiteri e agli operatori di pastorale familiare; ha curato alcuni incontri di approfondimento e sta verificando la sua prassi pastorale alla luce delle indicazioni di Papa Francesco, sintesi dei due Sinodi dedicati alla famiglia.

Siamo consapevoli che la Chiesa è chiamata prima di tutto a curare la preparazione al Matrimonio cristiano, perché le coppie che lo chiedono siano consapevoli di questo dono e degli impegni che si assumono e possano celebrare un Sacramento valido e capace di portare frutto. Secondo le indicazioni di *Amoris laetitia* il cammino verso il Matrimonio non dovrà avere solo i tratti di un vero e proprio "catecumenato", come da molto tempo la Chiesa afferma, ma anche essere un'occasione in cui i futuri sposi vengono accompagnati a discernere se sono idonei a celebrare questo Sacramento. In questo modo verrà dato ascolto anche a quanto i giovani, nella lettera scritta al termine del percorso sinodale, hanno manifestato alla nostra Chiesa chiedendo di

essere aiutati a confrontarsi sull'affettività³.

2. Crediamo nell'importanza del sostegno e dell'accompagnamento delle coppie nei primi passi del loro Matrimonio, tanto delicati e importanti come il tempo che prepara le nozze. Non possiamo, tuttavia, non sentire la sofferenza di coloro che per diversi motivi si trovano a vivere un legame spezzato e hanno iniziato un nuovo percorso di vita che li pone nella Chiesa in una condizione particolare e problematica. Per questo abbiamo dedicato un'attenzione particolare al capitolo VIII che affronta la condizione degli sposi che hanno vissuto la rottura del loro Matrimonio e hanno ricostruito un nuovo legame. In questi tre anni molte Conferenze episcopali e singole Diocesi hanno elaborato delle indicazioni per una corretta e prudente applicazione del capitolo VIII di *Amoris laetitia*. Dal Papa stesso sono arrivate delle indicazioni per una corretta lettura e interpretazione del testo.
3. La presente Nota non riguarda le coppie conviventi né quelle sposate solo civilmente. Per loro *Amoris laetitia* chiede che siano

accompagnate con gradualità verso la pienezza che è data dalla celebrazione del sacramento del Matrimonio. Nel caso delle coppie separate, la Chiesa riconosce che in certi casi si tratta di una scelta sofferta, ma necessaria⁴. A tutte queste persone riteniamo possa essere di significativo aiuto la partecipazione all'itinerario di spiritualità "Legami spezzati" già avviato dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia.

Alla luce di *Amoris laetitia* e di molte autorevoli indicazioni già operative in diverse Diocesi, anche la nostra Chiesa, grazie al lavoro di alcuni preti e laici e presieduto dal Vescovo Claudio, ne offre alcune alle comunità, ai presbiteri e agli operatori pastorali.

A partire dall'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*

4. Ci stanno a cuore tutti i cristiani in qualsiasi situazione si trovino, in particolare coloro che vivono un legame affettivo che non corrisponde all'ideale del Matrimonio

⁴. Cf. *Direttorio di pastorale familiare*, Conferenza Episcopale Italiana, 1993. In particolare, 207-208 sui separati; 210-212 sui divorziati non risposati; 221-226 sugli sposati solo civilmente; 227-230 sulle coppie conviventi.

sacramentale indissolubile e fedele. Ci sta a cuore che non si sentano esclusi dalla comunità cristiana, ma possano essere sempre meglio accolti e integrati. Ci sta a cuore sostenere e accompagnare la loro coscienza perché con l'aiuto di preti e laici preparati, possano verificare la loro condizione davanti a Dio e riconoscere i passi possibili per questa integrazione.

5. *Amoris laetitia* chiede a questi fratelli e sorelle di iniziare un percorso di accompagnamento con la guida di preti e laici preparati, un itinerario di verità, da percorrere sotto la luce calda e amica della misericordia di Dio, sempre immeritata, incondizionata e gratuita. Benché la Chiesa abbia più volte ricordato che questi fratelli non sono esclusi dalla vita della comunità, di fatto molti si sono allontanati dopo l'inizio di un nuovo legame affettivo. L'itinerario ha come meta l'integrazione di questi fedeli nella comunità cristiana nelle forme e nei modi che la loro coscienza, formata, accompagnata, illuminata e verificata nel confronto e nella preghiera, individuerà. Il percorso non ha come meta scontata i Sacramenti, ma ha i tratti di un itinerario di conversione per verificare le motivazioni

spirituali e morali della domanda di accompagnamento; per valutare l'eventuale nullità del Matrimonio; per mettere a fuoco errori e responsabilità nella rottura del legame matrimoniale; per verificare la solidità del nuovo legame e le responsabilità a esso legate.

Il discernimento in équipe

6. Per favorire questi passaggi, come Diocesi ci impegniamo a istituire e formare delle *équipe* composte da presbiteri e laici con un preciso mandato del Vescovo, che possano essere un riferimento per coloro che chiedono di iniziare il percorso di accompagnamento indicato da *Amoris laetitia*.
Le *équipe* saranno formate da uno o più presbiteri o religiosi/e, diaconi permanenti, da una o più coppie di sposi, da una persona esperta di diritto canonico, da un consulente di coppia.
L'*équipe* esprime l'ecclesialità di questo percorso che ha come obiettivo accompagnare, discernere e integrare questi fratelli nella comunità cristiana.
Le *équipe* sorgeranno gradualmente a partire dalle zone dove già ci sono persone che hanno una certa preparazione e disponibilità, ma

l'obiettivo è che in tutte le zone della nostra Diocesi possa essere attivo questo servizio. Una particolare attenzione verrà data ai Santuari, luogo frequentato da molti credenti.

7. Tutti i membri dell'*équipe*, debitamente formati, possono assumersi l'impegno personale di accompagnare una coppia nel rispetto della riservatezza che chiede la storia e la vita di ognuno.

Nel percorso di accompagnamento potrà essere necessario avvalersi della competenza delle altre figure presenti nell'*équipe* senza dover chiedere alle coppie faticosi passaggi anche in luoghi lontani dalla loro vita quotidiana.

Lo stesso presbitero a cui si sarà rivolta la coppia per meglio comprendere e vivere la propria situazione, dopo l'iniziale colloquio e la presentazione della situazione all'*équipe*, potrà essere coinvolto nel percorso di discernimento.

Nel rispetto della riservatezza dovuta a ogni coppia, l'*équipe* sarà un luogo di confronto e di supervisione del lavoro dei suoi singoli componenti per un servizio qualificato alle coppie.

8. L'*équipe* verrà formata all'inizio e in modo

permanente lavorando sui seguenti temi: il Vangelo del Matrimonio; il Sacramento del Matrimonio; Eucaristia e Matrimonio; il Magistero della Chiesa sul Matrimonio; il colloquio di aiuto; il discernimento spirituale, morale e pastorale; gli aspetti canonici del sacramento del Matrimonio; il lavoro di *équipe*. Accanto alla formazione iniziale ci sarà un costante accompagnamento delle *équipe* a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia. L'esperienza aiuterà tutti a migliorare i percorsi e la qualità della proposta.

9. Ogni coppia che inizierà il percorso verrà accompagnata, passo dopo passo, secondo le indicazioni di *Amoris laetitia*: le motivazioni della richiesta; la verifica del Matrimonio fallito per valutare responsabilità, ferite ancora aperte, doveri nei confronti del coniuge e dei figli.

In questo passaggio andrà valutata anche la possibilità di iniziare un procedimento canonico per la verifica della nullità o per iniziare il Processo breve sotto la responsabilità del Vescovo.

Il percorso continuerà con il discernimento della nuova relazione, la sua solidità, le nuove responsabilità sopraggiunte.

Il cammino chiederà a tutti i soggetti coinvolti (coppia, *équipe*, comunità) un passo graduale, rispettoso delle persone, dei valori coinvolti, della stessa comunità cristiana. Per questo sarà necessario un tempo prolungato di incontri per arrivare a chiarire quali delle esclusioni indicate dalla Chiesa possano essere superate e se ci sia la possibilità e l'opportunità di poter celebrare i Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

Questo percorso sarà contraddistinto dalla preghiera, dal confronto con la Parola, dal graduale inserimento nella comunità cristiana. In alcuni casi l'accoglienza e l'integrazione ai Sacramenti potrebbe iniziare o realizzarsi con alcuni servizi di carità.

L'accompagnamento ha un suo significato anche come condivisione del percorso di vita cristiana di questi fratelli e sorelle nella loro nuova condizione di vita; la presenza della coppia nell'*équipe* è significativa anche per questo.

L'accompagnamento della comunità cristiana

- 10.** È importante che le comunità cristiane siano informate accuratamente dell'esistenza

di queste *équipe* mentre riteniamo non si debbano mettere in atto celebrazioni o gesti di riammissione nella comunità che potrebbero ingenerare confusione nei fedeli.

Il cammino, come chiede il Papa, esige riservatezza e rispetto delle coppie coinvolte, ma anche della comunità nella consapevolezza che un Matrimonio sacramentale fallito rimane una grande sofferenza per i diretti interessati, ma anche una ferita per la Chiesa e la sua testimonianza nel mondo.

Il richiamo saltuario a questi percorsi potrebbe da una parte suscitare in alcune coppie il desiderio di iniziare un cammino, dall'altra potrebbe spiegare perché alcune coppie abbiano ripreso a partecipare alla vita della comunità.

- 11.** Tra le varie forme di esclusione indicate dalla Chiesa per coloro che vivono in una nuova unione non sacramentale c'è l'impossibilità di essere padrini o madrine nel Battesimo e nella Cresima. Su questo riprendiamo le indicazioni che sono state già elaborate dall'Ufficio diocesano per l'annuncio e la catechesi.
 - È importante prevenire, per quanto possibile, scelte inopportune spiegando fin dall'inizio della preparazione al Battesimo

o alla Cresima il senso e il ruolo della figura del padrino e della madrina. Non è sufficiente un legame affettivo, ma è necessario che sia un credente in condizione, anche in riferimento al suo stato di vita, di accompagnare e sostenere il cammino di fede di chi riceve i sacramenti.

- Qualora i genitori chiedano che a svolgere questo compito sia una persona che non ha i requisiti richiesti dalla Chiesa, questi venga accolto come “testimone del rito sacramentale”, ma venga messo accanto a lui un membro della comunità (il catechista, l’educatore, un adulto nella fede).
- Nei casi dubbi il parroco potrà o dovrà rivolgersi all’Ordinario.

12. Come esplicitato in *Amoris laetitia* la partecipazione alla vita della comunità cristiana dei divorziati e risposati civilmente non è preclusa e può esprimersi in diversi servizi ecclesiali. Sarà lo stesso itinerario di discernimento ad individuare eventuali servizi adeguati, anche liturgici e formativi, in un cammino di graduale coinvolgimento.

■ IL SERVIZIO SPAZIO ASCOLTO FAMIGLIE

Lo Spazio Ascolto Famiglie dell’Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, frutto anche del supporto del Consultorio Familiare del Centro Femminile Italiano di Padova, è offerto per rispondere al bisogno di ascolto, accompagnamento e consulenza per la coppia e per la famiglia, con particolare attenzione alle situazioni problematiche e di difficoltà relazionale.

Il servizio si ispira alla visione cristiana della coppia e della famiglia, valorizzando la spiritualità della coppia radicata nel Sacramento del Matrimonio. La sua proposta, illuminata dalla sapienza del Vangelo e del Magistero della Chiesa, si avvale anche del contributo delle scienze umane.

Il servizio è offerto da un’*équipe* composta da presbiteri e operatori volontari, adeguatamente formati e disponibili, e finalizzato anche a suggerire eventuali percorsi di consulenza in diversi ambiti, in base alle opportunità emerse nel colloquio.

Lo Spazio Ascolto Famiglie è anche uno dei luoghi per valutare e intraprendere un percorso di discernimento per la propria situazione matrimoniale in base alle indicazioni dell’Esortazione apostolica di Papa Francesco *Amoris Laetitia*. Un ulteriore luogo preposto a questo scopo è la Basilica del Santo a Padova.

PER CONTATTARCI ■

**Lo Spazio Ascolto Famiglia si trova presso
il Pio X in Via del Vescovado, 29 a Padova**
(c/o Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia)

Si può fissare il primo colloquio **telefonando**
alla Segreteria dell'Ufficio diocesano
per la pastorale della famiglia
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 13.00
al numero 049.8771712,
lasciando il proprio nome e cognome,
gli orari e il numero di telefono
a cui si desidera essere richiamati.

Si può richiedere il primo colloquio
anche all'indirizzo **e-mail:**
ufficiofamiglia@diocesipadova.it

